

Oracolo di Dodona per Corciresti e Oricii

[AXON 297]

Maria Intrieri
Università della Calabria, Italia

Riassunto La lamella, rinvenuta nel santuario oracolare di Zeus a Dodona durante gli scavi condotti da D. Evangelidis, contiene una interrogazione pubblica rivolta in comune da Corciresti e Oricii a Zeus Naios e Diona. L'interrogazione si iscrive nella tipologia di richieste di gran lunga maggiormente diffusa a Dodona: quelle rivolte a ottenere l'indicazione delle divinità cui fosse meglio rivolgersi per ricevere protezione o supporto. Si tratta di una domanda di cui risulta difficile precisare la correlazione a un preciso contesto. Non è chiaro, infatti, se essa inerisca a una pratica periodica legata all'attenzione riservata all'ottenimento dell'aiuto divino nell'ambito dell'agire rituale o a una specifica decisione maturata dalle due *poleis* a fronte di qualche contrarietà che ci sfugge. Essa suggerisce, tuttavia, l'esistenza fra l'isola dello Ionio e la *polis* situata all'estremità dell'attuale golfo di Vlorè, di un legame di *sympoliteia*, che sembra trovare riscontro nella menzione degli Oricii, quali ulteriori sottoscrittori, a chiusura di un decreto con cui i Corciresti, alla fine del III sec. a.C., accolgono l'invito di Magnesia sul Meandro per i Leucophryena.

Abstract The lamella, found in the oracular sanctuary of Dodona, contains a public enquiry addressed by Corcyreans and Oricians to Zeus Naios and Diona. The enquiry belongs to the most widespread typology of requests in Dodona: those aimed at obtaining the indication of the divinities to whom it was better to offer prayers in order to obtain protection or support. It is not clear whether this was a periodic practice linked to the attention paid to obtain divine help in the domain of ritual action or to a specific decision matured by the two *poleis* while facing some adversity. It suggests, however, the existence of a close relationship – perhaps a *sympoliteia* – between Corcira and Orikos.

Parole chiave Zeus. Dodona. Corciresti. Oricii. Dione. Delfi. Didima. Vlorè. Sympoliteia. Magnesia sul Meandro. Leucophryena.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted	2019-02-01
Accepted	2019-03-14
Published	2019-06-28

Open access

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Intrieri, Maria (2019). «Oracolo di Dodona per Corciresti e Oricii». *Axon*, 3(1), 109-128.

DOI 10.30687/Axon/2532-6848/2019/01/009

Supporto Lamina, ripiegata una volta in senso longitudinale e due volte nel senso della larghezza; 13,2 × 5,5 cm. Ricomposto. Nelle prime foto offerte da Evangelidis la laminetta presenta una frattura a sinistra, in corrispondenza del primo ripiegamento, in seguito evidentemente ricomposta in fase di restauro; nelle immagini più recenti (Bonnehère 2017, 78) risulta invece mancante un frammento dell'angolo superiore destro originariamente presente.

Cronologia IV secolo (4° quarto)-III secolo a.C. (1ª metà) [350-325 a.C. Dakaris, Christidis, Vokotopoulou; 350-300 a.C. Lhôte; III sec. a.C. Daux; Guarducci; Hallof]

Tipologia testo Oracolo.

Luogo ritrovamento Scavi Evangelidis. Grecia, Epiro, Dodone (Dodona). 1929-57.

Luogo conservazione Grecia, Ioannina, Museo archeologico, nr. inv. M33.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: testo allineato sul margine sinistro ad eccezione dell'ultima linea.
- Tecnica: graffita.
- Colore alfabeto: alfabeto posteriore alla riforma ortografica ateniese del 403-402.
- Lettere particolari: Α *alpha* col tratto obliquo di destra prolungato verso l'alto; Δ *delta* con i tratti obliqui prolungati verso l'alto e incrociati alla l. 2; Ϟ *theta* in forma rettangolare alla l. 3; ϟ *theta* l. 7; Ϡ *theta* ll. 4 e 8; ϡ *omicron* ll. 2, 4; Ϣ *omicron* tendenzialmente più piccolo rispetto alle altre lettere; ϣ *omicron* l. 2; Ϥ *pi* ll. 1 e 6; ϥ *pi* ll. 5, 6, 7, 8; Ϧ *phi* a ellisse schiacciata con linea verticale debordante da entrambi i lati; ϧ *omega* tendenzialmente allineato in alto e in qualche caso di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere.
- Misura lettere: 0,6 cm.
- Interlinea: 0,2 cm.
- Andamento: progressivo.

Lingua Dorico.

Lemma Evangelidis 1958a, 104, nr. 1, pl. 83α [SEG XXIII, 340]; Evangelidis 1958b, 193, fig. 98 [Daux 1959, 671-2, fig. 18; Guarducci, EG IV, 84-5]; Parke 1967, 261, nr. 6; Dakaris, Christidis, Vokotopoulou 1993, 60, 'con facs.' [SEG XLIII, 340]; IG IX².I.4 1203; **Lhôte, Lamelles nr. 2, 'con facs.'** Cf. Le Guen-Pollet 1991, nr. 72; Eidinow 2007, 63-4, fig. 1; Bonnehère 2017, 78.

Testo

[Θ]εός. Ἐπικοινωνῶνται τοῖ Κορκυ-
ραῖοι καὶ τοῖ Ὠρίκιοι τῶ Διὶ τῶι Ναί-
ωι καὶ τῶι Διώναι τίνι κα θεῶν ἢ ἡ-
ρώων θύοντες καὶ εὐχόμενοι τὰ-

γ πόλιν κάλλιστα οἰκεῦεγ καὶ ἀσφα-
λέστατα καὶ εὐκαρπία σφιν καὶ πο-
λυκαρπία τελέθου καὶ κατόνασις παν-
τὸς τῶγαθοῦ καρποῦ.

5

Apparato 5 οἰκεῦσεν ed. pr.; οἰκεῦσεγ Evangelidis 1958b, Daux, Guarducci | οἰκεῦσι Parke | οἰκεύεγ Dakaris-Christidis-Vokotopoulou.

Traduzione Dio. I Corciresi e gli Oricii chiedono a Zeus Naios e a Diona a quale degli dei o degli eroi essi debbano sacrificare e rivolgere preghiere per governare nel modo migliore e più sicuro la polis e per avere un raccolto buono e abbondante e il godimento di ogni buon frutto.

Commento

1 Il documento: analisi paleografica e linguistica

La lamella, che contiene un quesito rivolto a Zeus Naios e Diona da Corciresi e Oricii, fu rinvenuta durante gli scavi condotti a Dodona da Demetrios Evangelidis e pubblicata dallo stesso per la prima volta nel 1958.¹ Essa risultava ripiegata tre volte: una in senso longitudinale e due nel senso della larghezza. Nelle prime foto offerte da Evangelidis, la lamella presentava una frattura a sinistra in corrispondenza del primo ripiegamento, in seguito evidentemente ricomposta in fase di restauro, mentre nell'immagine più recente (cf. Bonnechère 2017, 78) risulta mancante un frammento dell'angolo superiore destro originariamente presente.

L'interrogazione appartiene a una tipologia di richieste, quelle rivolte a ottenere l'indicazione delle divinità cui fosse meglio offrire sacrifici o rivolgere preghiere per ottenere protezione o supporto nel raggiungimento di determinati fini che, pur attestata anche in altri oracoli come Delfi o Didima, rappresenta di gran lunga la forma più diffusa a Dodona.²

Redatta in alfabeto posteriore alla riforma ortografica ateniese del 403-402, l'iscrizione si differenzia dallo stile pseudo-*stoichedon* che sembra caratterizzare le lamelle dodonee databili alla prima metà

¹ Evangelidis 1958a, 104, nr. 1, tav. 83α; Evangelidis 1958b, 93, fig. 98, con trascrizione in maiuscolo e foto più chiara rispetto a quella pubblicata nella prima rassegna.

² Cf. DVC, *Indice* s.v. «τίς»; cf. Carbon 2015, 75, che si sofferma, in particolare, sulle risposte dell'oracolo a tali quesiti.

del IV sec. a.C.,³ mentre preannuncia nella forma di alcune lettere, come *omega* e *phi*, il corsivo.⁴ Lo stesso si può dire anche per la forma dell'*alpha* che, come risulta ben visibile dalle foto della lamella, contrariamente a quanto emerge dal facsimile, presenta il tratto obliquo di destra costantemente prolungato verso l'alto. Del tutto peculiari risultano, invece, le forme di *omicron* e *theta* che oscillano fra il rettangolare, la losanga e il tondo, con una ulteriore alternanza nella resa del *theta* con punto o croce obliqua. È indubbio come proprio tale varietà e alternanza renda più problematica la datazione paleografica dell'iscrizione, già non priva di complessità per buona parte delle interrogazioni dodonee in considerazione delle particolari tecniche di incisione richieste dalla scrittura su piombo e dal carattere stesso delle lamelle.

Per quanto è stato possibile verificare, sulla base dei facsimile delle lamelle edite, sono sei i casi ulteriori in cui si assiste a un'oscillazione nella resa del *theta* in una stessa iscrizione. Solo in due casi, tuttavia, l'alternanza coinvolge, come nell'interrogazione in oggetto, anche la forma stessa della lettera. Si tratta della lamella Lhôte, *Lamelles* nr. 38 (datata al 425-400 a.C.), in cui da un *theta* in forma rettangolare con croce più o meno piccola si passa a una forma più tondeggiante con punto, e della lamella Lhôte, *Lamelles* nr. 91 (fine IV sec. a.C.), che presenta un *theta* tondo con punto centrale e uno quadrato con croce che riempie l'intera figura. Nelle altre quattro lamelle, tutte variamente datate al IV sec. a.C., il *theta* si presenta sempre in forma rotonda, ma con croce o punto in Lhôte, *Lamelles* nr. 92 e *DVC* nr. 228B - l'unico testo databile con una certa precisione agli anni immediatamente successivi al 385-386 per il riferimento alla colonia adriatica di Pharos (cf. Lhôte 2017, 42-3) - e con tratto orizzontale o punto centrale in *DVC* nr. 2439 e nr. 3480B, entrambe datate alla metà del IV sec. a.C., ma per le quali si può forse proporre, anche in virtù della presenza del *theta* con tratto orizzontale, una datazione più bassa. Pur di fronte alle incertezze che accompagnano ancora le proposte di datazione delle lamelle, in particolare di quelle pubblicate in *DVC*,⁵ la casistica evidenziata sembra confermare, in virtù della peculiarità nella resa di *theta* e *omicron* della nostra iscrizione, l'ipotesi, già da altri avanzata, di una varietà dovuta a una precisa scelta da parte del redattore.⁶ un'ipotesi che consente forse, almeno in via teorica, un possibile ampliamento alla prima metà del III sec. della datazione del testo.

3 Per l'individuazione e la datazione di tale stile ai decenni iniziali del IV sec. a.C. cf. Lhôte, *Lamelles*, 16.

4 Lhôte, *Lamelles*, 32.

5 Cf. le osservazioni in tal senso di Chaniotis in *SEG* LXIII, 406.

6 Cf. Dakaris, Christidis, Vokotopoulou 1993, 60: «un caprice archaïsant»; Lhôte, *Lamelles*, 32: «on ne peut guère l'attribuer qu'à la fantaisie du graveur».

Passiamo ora al dato linguistico. Redatta in dialetto dorico poco caratterizzato, l'iscrizione presenta alcune forme particolari come l'*hapax* κατόνασις⁷ (l. 7), collegabile al verbo κατονίναμαι,⁸ e l'uso inatteso del verbo τελέθω, sinonimo poetico di εἰμί, la cui compar-
sa anche nelle 'Tavole di Eraclea'⁹ (fine IV sec. a.C.) depone a favore di una forma dialettale dorica corcirese¹⁰ più che di un prestito dalla tradizione poetica, come sembra invece verificarsi per la quasi totalità delle attestazioni epigrafiche dello stesso verbo generalmente pertinenti a iscrizioni sepolcrali o, comunque, in versi.

Peculiare risulta la forma verbale οἰκεῦεγ (l. 5) = οἰκεῦεν, con assimilazione regressiva di ν finale davanti a κ (οἰκεῦεν καὶ = οἰκεῦεγ καὶ),¹¹ probabile forma fonetica evoluta di Φοικέοιεν, verbo che compare in una precedente consultazione di analogo tenore promossa dai soli Corciresi in cui, come nella nostra lamella, assume il significato di 'governare'.¹² Si deve a Lhôte una proposta di ricostruzione dell'evoluzione da οἰκέοιεν a οἰκεῦεν a partire dal venir meno del suono di ι intervocalico nel gruppo οιε (οἰκέοιεν > *οἰκέοεν > οἰκεῦεν) di cui si riscontra un esempio, a suo parere coevo, nella forma ποεῖν < ποιεῖν presente in una consultazione dei Caoni (Lhôte, *Lamelles* nr. 11) databile con buona approssimazione al 330-320 a.C.¹³ Sulla base di tale confronto lo studioso ha proposto di considerare οἰκεῦεν, forma inedita di ottativo, quale manifestazione «sporadique» di un fenomeno linguistico attribuibile al dialetto degli Oricii, sensibili in questo caso all'influenza dell'*ethnos* epirota. Quest'ultimo rilievo presuppone tuttavia una redazione del testo e di conseguenza un'assunzione dell'iniziativa nella consultazione dell'oracolo da parte degli Oricii non facilmente giustificabile sul piano storico in considerazione dell'evidente diversità di peso fra le due comunità coinvolte nell'interrogazione e dello stretto rapporto esistente fra Corcira e Dodo-

⁷ Cf. *LSJ* 9, s.v. κατόνησις: «enjoyment, right of profit from»; cf. Lhôte, *Lamelles*, 32.

⁸ Cf. *Ar. Ec.* 917: ὅπως | σαυτῆς <ἄν> κατόναί' ἀντιβολῶ σε. Si veda anche l'uso dello stesso verbo in un contesto simile a Delfi (II sec. a.C.): *F.Delphes* III.4 nr. 278 = *CID* IV nr. 119 C; cf. Daux 1959, 672.

⁹ *IG* XIV 645, l. 111.

¹⁰ Lhôte, *Lamelles*, 32.

¹¹ Dakaris, Christidis, Vokotopoulou 1993, 60.

¹² Lhôte, *Lamelles* nr. 1: [θεός, ἐπικοινωνῶν]αι Κορκ[υραῖοι τῶι Διὶ τῶι Ναίωι] | [καὶ τῶι Διῶναι τῆνι κα θεῶν [ἢ ἥρώων θύοντες καὶ] | [εὐχόμενοι τὰν πόλιν κάλλ]ιστα καὶ ἀ[σφαλέστατα] | [— — — — — — — — — —] φοικέοιεν[ν] («Dio. I Corciresi chiedono a Zeus Naios e a Diona a quale degli dei o degli eroi possano sacrificare o rivolgere preghiere per governare la città nel modo migliore e più sicuro...»); le traduzioni sono dell'Autrice). Accanto alla presenza del *digamma*, depone a favore di una datazione anteriore lo stile pseudo-*stoikadedon* del *ductus* che ne suggerisce una collocazione nella prima metà del IV sec. a.C.

¹³ Lhôte, *Lamelles*, 391; come rilevato dallo studioso a nota 61 «ποεῖν pour ποιεῖν est banal, mais à date beaucoup plus basse».

na.¹⁴ L'ipotesi del Lhôte non perde, tuttavia, il suo valore se più opportunamente riferita proprio all'isola dello Ionio. La forma ποεῖν (< ποιεῖν) trova, infatti, un preciso riscontro in un decreto onorario corcirese databile anch'esso alla fine del IV sec. a.C.,¹⁵ cosa che rende più verosimile semmai un'influenza corcirese sui vicini Caoni, diversamente attestata su altri piani.¹⁶ In merito al valore di οἰκεῖεν, indipendentemente dalle ipotesi evidenziate e con la cautela richiesta dall'assenza di altri riscontri, va rilevato come l'ottativo, con τὰν πόλιν come oggetto diretto, resti sul piano logico e grammaticale il tempo verbale meglio giustificabile nel contesto complessivo.¹⁷

Un diverso elemento di valutazione in merito all'evoluzione da οἰκέειεν a οἰκεῖεν è stato offerto da Hallof nella sua riedizione del testo per le *IG* (IX² I.4 1203). Lo studioso, nel segnalare la monottongazione di οἰ in υ, ne ha evidenziato l'introduzione solo a partire dalla metà del III sec. a.C. nelle iscrizioni beotiche, traendo da ciò un ulteriore indizio a sostegno della datazione stessa dell'iscrizione al III sec. a.C., già presumibile a suo parere su base paleografica per la fluttuazione di Θ e Ο fra la forma rotonda e quella rettangolare. Come evidenziato da Schwyzer, alla cui analisi Hallof rimanda, tale fenomeno sembra palesarsi per la prima volta nella documentazione epigrafica nell'uso del termine φυκία/υκία per φοικία/οικία in un ampio numero di decreti di prossenia promulgati da varie città beotiche, che coprono un arco temporale che va dalla metà del III agli inizi del II sec. a.C.¹⁸ Tali decreti, che presentano un formulario sostanzialmente analogo, coinvolgono soggetti originari di *poleis* geograficamente disseminate dall'Occidente all'Asia Minore con una certa prevalenza di quelle di origine dorica e la presenza, fra gli onorati dalla città di Tespie alla fine del III sec. a.C., anche di due cittadini di Epidamno.¹⁹ Il fenomeno della monottongazione nella documentazione

14 Sul rapporto fra Corcira e Dodona cf. Lhôte, *Lamelles*, 21-2; Katsadima 2017; Piccinini 2017, 78-86; Intrieri 2018.

15 *IG* IX² I.4 786, l. 5: προξενον ποεῖ ἅ ἄλῖα.

16 Cf. Lepore 1962, 144 e 158 per l'influsso corcirese sull'evoluzione delle istituzioni dei Caoni.

17 Si veda in tal senso Méndez Dosuna 2008, 61-2 che, pur correttamente sospendendo il giudizio con un «*non liquet*», non manca di rilevare come gli elementi del contesto, presenza della formula introduttiva, della particella modale κα e dell'ottativo «*inequívoco*» τελέθει, rimandino appunto a una forma di ottativo anche per οἰκεῖεν. Già Daux 1959, 672 notava, pur senza trarne conseguenze, l'irritualità del passaggio alle linee 5-7 da quello che egli considerava un infinito (οἰκεῖεν) all'ottativo.

18 Schwyzer 1939, 194. φοικίας, che non manca di comparire anche nel III sec. a.C. (cf. e.g. *SEG* III, 345; III, 346; III, 348; III, 349; XXIII, 289; XXXIX, 440; XXXIX, 441; *IG* VII, 506; senza digamma in *IG* VII 507 e 508), sembra rappresentare l'unica forma presente nei decreti di prossenia beotici di IV sec. a.C.: cf. *IG* VII 2407 e 2408 (senza digamma); *SEG* XXVIII, 453 (integrazione); Roesch 1984 = *SEG* XXXIV, 355.

19 *I.Thespiai* nr. 15 (= *I.Épidamne* 1, nr. 523); *I.Thespiai* nr. 16 (= *I.Épidamne* 2, nr. 523).

ne beotica è presente nella sillaba iniziale del termine φυκίας/υκίας , mentre in οἰκεῖεν - forma verbale significativamente appartenente alla medesima radice - appare all'interno di parola. In assenza di elementi cogenti che colleghino le attestazioni beotiche di υ *pro* οι alle iscrizioni corciresi e, nello specifico, al testo della nostra lamella, mi chiedo se ciò non possa rendere lecita l'ipotesi di una genesi autonoma dell' οἰκεῖεν della nostra lamina e, dunque, uno sganciamento della sua datazione da quella delle predette attestazioni beotiche.

2 Il contesto storico

Quello della datazione costituisce in effetti uno degli aspetti più problematici del nostro testo anche per l'assenza nelle notizie offerte dalle fonti storiografiche di un preciso riscontro alla relazione fra Corciresi e Oricii suggerita dall'interrogazione. Essa sembra, invece, trovare riscontro nella menzione degli Oricii, quali ulteriori sottoscrittori, a chiusura di un decreto con cui i Corciresi, alla fine del III sec. a.C.,²⁰ accolgono l'invito di Magnesia sul Meandro per i *Leucophryena* riconoscendo l'*asylia* per il locale santuario di Artemide.²¹ Non poche delle iscrizioni rinvenute a Magnesia, attestanti le risposte delle comunità (*koina* o *poleis*) visitate dai *theori*, mostrano infatti a chiusura del decreto di accettazione l'aggiunta di uno o più nomi di ulteriori sottoscrittori in cui risultano riconoscibili i membri dei *koina*²² o delle *poleis* legate in vario modo al *koinon* o alla *polis* emittente.²³

Tale riferimento non ha mancato di influenzare le analisi degli studiosi nelle cui ipotesi - apparentemente elaborate solo sulla base degli aspetti paleografici e linguistici - la datazione della lamella oscilla, come si è accennato, fra la seconda metà del IV e il III sec. a.C.²⁴ Essa va, in effetti, collocata cronologicamente fra le tre lamel-

²⁰ Nel 206 a.C. ca. per Hammond 1967, 609.

²¹ *I.Magnesia* nr. 44 = McCabe, *Magnesia* nr. 38 = IG IX² I.4 1196: [ἀ]κολου[θ]ῶς [δ]ἔ ἔ[δοξεν ψηφισασθαι καὶ | Ὠ]ρ[ι]κί[οις]. Come rilevato da Sammartano (2008-09, 128) le città dello Ionio e del basso Adriatico furono visitate nel corso della medesima ambasceria come indica l'uniformità dei nomi dei *theoroi* di Magnesia nei decreti di Corcira, Epidamno, Apollonia, Itaca e Same.

²² Cf. e.g. *I.Magnesia* nr. 31 = McCabe, *Magnesia* nr. 10 = IG IX I² 582: decreto degli Acarnani con sottoscrizione di *poleis* legate al *koinon*; *I.Magnesia* nr. 28 = McCabe, *Magnesia* nr. 31 = IG IX² 186: decreto di Calidone (?) con sottoscrizione di città legate al *koinon* etolico.

²³ Cf. e.g. *I.Magnesia* nr. 48 = McCabe, *Magnesia* nr. 27: decreto di Eretria con sottoscrizione di *Hestiaia*; *I.Magnesia* nr. 32 = McCabe, *Magnesia* nr. 24: decreto degli Epiroti con sottoscrizione dei *Kassopaioi*.

²⁴ Al 350-325 a.C. ca. è datata da Dakaris, Christidis, Vokotopoulou 1993, 60 (colgo l'occasione per fare ammenda per aver erroneamente attribuito a tali studiosi, in un

le (Lhôte, *Lamelles* nrr. 1, 3 e 4) in cui sono i soli Corciresi a rivolgersi al dio di Dodona, con un quesito sostanzialmente analogo nel suo significato di fondo,²⁵ e il più tardo decreto corcirese per i *Leucophryena*. La recenziarietà dell'interrogazione congiunta di Corciresi e Orici rispetto alla lamella Lhôte, *Lamelles* nr. 1 si evince dalla persistente notazione in quest'ultima del *digamma* nella forma verbale φοικέειν ,²⁶ mentre la lamella Lhôte, *Lamelles* nr. 3, pur vicina nello stile complessivo della scrittura alla nr. 1, se ne distanzia per la presenza di alcune forme linguistiche più evolute,²⁷ avvicinandosi in parte al nostro testo per le oscillazioni nella forma di *omega*.

È, dunque, fra la metà del IV e la fine del III sec. a.C. che si rende necessario scrutare fra le pieghe della documentazione allo scopo di individuare la fase o le fasi storiche che possano meglio dar conto di una possibile unione fra Corcira e Oricos.

Come attestato anche dal singolare τὸν πόλιιν nell'ambito del quesito rivolto alla divinità, ci si trova di fronte a una forma di aggregazione fra le due *poleis* inquadrabile in quella variegata tipologia di unioni indicate nelle fonti a partire dalla metà del IV sec. a.C. dal verbo *sympoliteuein* e dal sostantivo derivato *sympoliteia*.²⁸ Essa presuppone, in senso generale, un accordo fra due o più *poleis* (*sympoliteia* bilaterale o multilaterale) che convengono di unirsi in modo più o meno stretto optando per una forma di condivisione della vita politica, militare e religiosa le cui implicazioni pratiche, in particolare in termini di riconoscimento di diritti, leggi e *politeia* comuni, risultano spesso difficili da precisare. Pur nell'apparente rispetto dell'indipendenza dei due contraenti, l'unione, che poteva rivelarsi più o me-

mio recente saggio, una datazione del testo al V sec. a causa di una errata segnatura del nr. della laminetta nelle mie schede di lavoro); al 350-300 da Lhôte, *Lamelles* nr. 2; Bonnechère 2017, 72; cf. anche Gehrke, Wirbelauer 2004, 361; Cabanes, Drini 2014, 306. Per la datazione al III sec. cf. Daux 1959, 671-2 (con un punto interrogativo); Parke 1967, 261; Cabanes, *L'Épire* nr. 97, 315 (che sembra aver successivamente rivisto la propria posizione); Guarducci 1978, 84-5; Hallof (*IG IX² I.4 1203*); Katsadima 2017, 506.

25 Va precisato che della lamella Lhôte, *Lamelles* nr. 4 risultano leggibili solo le prime parole.

26 Il digamma risulta ancora notato anche in φοικέων nella lamella Lhôte, *Lamelles* nr. 54 (φοικέων in Dakaris, Christidis, Vokotopoulou 1993, 60; φοικέο in DVC nr. 1380), databile alla metà del V sec., che presenta, ancora in alfabeto corinzio (per la presenza del segno B per ε, segno quest'ultimo tuttavia già presente nella parola iniziale θεός), un quesito relativo a un eventuale trasferimento nella *chora* da parte di un cittadino (?) di Oricos.

27 Cf. Lhôte, *Lamelles*, 34.

28 Sull'uso prevalente del verbo nella tradizione letteraria rispetto al sostantivo, presente solo nell'opera storica di Polibio, cf. Lasagni 2017, 81-2; sulla terminologia cf. anche Beck, Funke 2015, 14. Il verbo *sympoliteuein* compare anche nelle lamelle dodonee, nel quesito (Lhôte, *Lamelles* nr. 9) rivolto da un *koinon*, di cui non risulta leggibile il nome, in merito a un possibile accordo con i Molossi databile al 170-168 a.C. Sulla nozione e sull'applicazione della *sympoliteia* cf. anche Giovannini 1971; Pascual 2007.

no duratura, doveva in genere comportare il primato del soggetto più forte, che poteva imporre in tutto o in parte le proprie istituzioni o dettare le regole dell'accordo (Rousset 2008, 66-9).

Nel caso della lamella dodonea l'oggetto stesso dell'interrogazione comune depona a favore di una condivisione nella gestione politico-economica dei due centri, pur difficile da precisare nei dettagli per l'assenza di ulteriori dati. La richiesta di Corciresi e Oricii risulta infatti rivolta ad assicurare la *pax deorum* quale condizione necessaria per una buona amministrazione degli affari pubblici e garanzia di sicurezza, nonché per l'ottenimento di un raccolto eccellente e abbondante e per il suo successivo pieno godimento. Come evidenziato da Pierre Bonnechère, si tratta di una domanda nello stesso tempo molto politica e molto vaga, di cui risulta difficile precisare la correlazione a un preciso contesto.²⁹ Non è chiaro, infatti, se si tratti di una pratica periodica legata all'attenzione riservata all'ottenimento dell'aiuto divino nel dominio dell'agire rituale o a una specifica decisione maturata dagli organi di gestione civici di fronte a qualche contrarietà che ci sfugge.³⁰ Quali, tuttavia, le radici di tale relazione?

Sita all'estremità dell'attuale golfo di Vlorë, in una baia protetta dal capo di Karaburun (gli Acrocerauni degli antichi), Oricos occupava una posizione chiave, esattamente all'altezza di quello che le fonti antiche indicano come τὸ στόμα τοῦ Ἰονίου κόλπου,³¹ nel punto in cui la distanza fra le due coste bagnate dall'Adriatico è di soli 85 km.³²

Le prime notizie sul centro risalgono agli inizi del V sec. a.C. Secondo Stefano di Bisanzio, Ecateo chiamava Oricos λιμήν,³³ mentre, nella seconda metà del II sec. a.C., Apollodoro la indicava come *polis*.³⁴ Il primo a definirla tale risulta, tuttavia, l'autore del *Periplo* at-

29 Cf. Bonnèchere 2014, 84-5; 2017, 72. Sulla consultazione della divinità come atto razionale, integrato nella prassi politica, Bonnèchere 2013, 378; cf. anche Parker 2016.

30 Per la prima ipotesi cf. Piccinini 2017, 80.

31 Scyl. 27. Si sarebbe trattato della prima località posta sulla riva destra del *kolpos* secondo Plb. 7.14d e Strabo 7.5.8 C 316: μετὰ δ' Ἀπολλωνίαν Βυλλιακὴ καὶ Ὠρικὸν καὶ τὸ ἐπίγειον αὐτοῦ ὁ Πάνορμος καὶ τὰ Κεραύνια ὄρη, ἡ ἀρχὴ τοῦ στόματος τοῦ Ἰονίου κόλπου καὶ τοῦ Ἰδρίου («Dopo Apollonia si trovano Billiace e Orico e il porto di questi Panormo e i monti Cerauni, l'inizio della bocca del golfo ionio e dell'Adriatico»). Per l'interpretazione della menzione di Panormo come designazione sia del porto di Oricos, sia di un punto di ancoraggio nella baia di Vlorë, cf. Cabanes 2001, 124. Per una derivazione del passo da Ecateo cf. Hammond 1967, 452-3.

32 Cf. Bereti al. 2011, 419. 80 miglia da *Salentinum* secondo Plin. *nat.* 3.145.

33 Hecat. *FGrHist* 1 F 106; lo stesso autore riconosceva altresì come *poleis* Byllis, Butroto e Argo. Cf. anche Hdt. 9.93 il quale, tuttavia, sbaglia nel porre presso il *limen* lo sbocco del fiume che scorreva nel territorio di Apollonia, apparentemente l'Aous: cf. Hammond 1967, 473; Cabanes 2001, 122 nota 3.

34 Apollodoros *FGrHist* 244 F 300; nel solco dell'opera di tale autore si pone Scymn. 441 che la definisce Ἑλληνικὴ πόλις.

tribuito a Scilace di Carianda, redatto intorno al 335 a.C.³⁵ Bisogna attendere invece la fine del III secolo a.C. per trovarne menzione in una delle liste dei *theorodokoi* che dalla metà del IV sec. a.C. ca. visitano l'area. Contrariamente a quanto accade per Corcira, che compare nella lista dei *theorodokoi* di Epidauro del 355 a.C. ca.³⁶ e in quella dei *theorodokoi* di Argo del 330 a.C. ca.,³⁷ Oricos compare solo in quella di Delfi databile appunto ai decenni finali del III sec. a.C.³⁸

Sul piano dell'evidenza materiale, gli oggetti più antichi rinvenuti a Oricos,³⁹ che presentano una chiara prevalenza di importazioni di fattura corinzia, sembrano collocarne la nascita non prima della metà del VI sec. a.C. (cf. Bereti et al. 2013, 163). Manca ancora, invece, conferma archeologica all'origine euboica attribuita al centro in un passo dello Pseudo-Scymno (441-443) che si inserisce in quel filone della tradizione che tende ad accreditare una precoce presenza euboica nell'area facendo risalire agli Abanti originari dell'Eubea la fondazione della vicina Amantia⁴⁰ e di Thronion⁴¹ e attribuendo agli Eretriesi la stessa colonizzazione di Corcira prima dell'insediamento dei coloni corinzi guidati da Chersicrate.⁴² Tradizioni, queste, che trovano una eco, nell'orizzonte del mito, nell'episodio corcirese delle *Argonautiche* di Apollonio Rodio (4.982-1222) che vede i Colchi, giunti nell'isola all'inseguimento della nave Argo, coabitare con i Feaci e

35 Scyl. 26. Per la datazione dell'opera cf. Shipley 2011, 6-8; sull'uso da parte dell'autore del termine *polis* in senso fisico, i.e. urbano, in considerazione della natura stessa dell'opera, «a geographical work organised as a manual for seafarers», cf. Hansen 2007, 207-8.

36 Cf. IG IV 1² 95, l. 28 e SEG XXVI, 189.

37 Charneux 1966a; 1966b. Il termine *post quem* per la datazione del testo è offerto dalla menzione della regina Cleopatra, vedova di Alessandro il Molosso, teorodoco per gli Epiroti. La reintegrazione del nome di Corcira alla linea 13 (col. I), proposta da J. Bousquet al posto dell'originaria lettura Kassope, risulta confermata dalla menzione dello stesso personaggio, Aischrion figlio di Teuthras, quale teorodoco corcirese in una ulteriore lista databile fra il 323 e il 315 rinvenuta a Nemea e considerata da Miller 1988 come una riedizione della lista argiva, resa necessaria dal ritorno degli esuli a seguito del *diagramma* di Alessandro Magno. Cf. anche SEG XXXVI, 331 e XXXVI, 337.

38 Plassart 1921, 22, col. IV 43 (Oricos), col. IV 81 (Corcira). Per la datazione dell'iscrizione ai decenni finali del III sec. cf. Hatzopoulos 1991, 345-7 (230-220 a.C.); Oulhen 1998, 223-9 (220-210 a.C.).

39 Il recupero dei materiali più antichi si deve agli scavi condotti nel 1958 da una missione russo-albanese sulla quale cf. Blavatski, Islami 1960, 89-91; Budina 1964. Per una revisione recente dei materiali e l'individuazione dell'oggetto più antico in un *aryballos* globulare di fabbricazione corinzia databile al più tardi alla metà del VI sec. a.C. cf. Bereti et al. 2013, 103, 162, pl. 25, 3.

40 Steph. Byz. α 253 s.v. «Ἀμαντία». Si veda anche il riferimento all'azione di Elefenore, il capo degli Eubei nell'iliadico *Catalogo delle navi*, nell'*Alessandra* di Licofrone (1034-1046).

41 Paus. 5.22.2-4.

42 Cf. Plut. *Mor.* 293 ab.

quindi spostarsi περᾶίν νήσου all'arrivo dei Bacchiadi⁴³ per poi dirigersi, ἄδην αἰῶνος, verso i monti Cerauni, nella terra degli Amaniti, presso i Nestei e a Orico.⁴⁴

Se divergenti risultano ancora le posizioni degli studiosi in merito alla valutazione complessiva di tali tradizioni,⁴⁵ l'assenza di testimonianze archeologiche riferibili all'ambiente euboico, a fronte di una prevalente presenza di materiali corinzi nelle fasi più antiche di frequentazione del sito, sembrerebbe deporre a favore di una origine corinzia, se non corcirese, di Oricos quale punto d'approdo - il *limen* delle fonti più antiche - lungo la rotta adriatica,⁴⁶ funzionale, tra l'altro, all'accesso alle ricche risorse boschive dell'interno e al bitume della valle dell'Aous, l'odierno Vjosë (Bereti et al. 2013, 163).

Se pur la documentazione non può offrire certezze in tal senso, non si può in ogni caso escludere una precoce frequentazione del sito da parte dei Corciresi, senza dubbio interessati all'acquisizione di una base sullo στόμα τοῦ Ἴονίου κόλπου in una fase, tra l'altro, in cui l'isola, a qualche decennio di distanza dalla riconquistata autonomia dai Cipselidi,⁴⁷ doveva aver avviato quel progressivo percorso di installazione di postazioni sulla costa epirota che l'avrebbe portata nel corso del V sec. alla formazione della propria perea⁴⁸ di cui il *limen* di Oricos avrebbe forse potuto costituire una sorta di enclave settentrionale a controllo dello *Ionios poros*.⁴⁹ Anche la presenza corcirese a Oricos, tuttavia, se la nostra ipotesi ha un qualche

43 Cf. anche lo scolio al v. 1175 con la spiegazione della derivazione del nome Μακρινδίη attribuito alla penisola posta di fronte a Corcira, dove si sarebbero stabiliti gli Eubei, dall'antico nome della stessa Eubea, Μάκρις.

44 A.R. 4.1214-1215: κείθεν δὲ Κεραῦνια μέλλον Ἀμάντων οὔρεα Νεσταίου τε καὶ Ὀρικῶν εἰσαφικέσθαι («di là avrebbero raggiunto i monti Cerauni, dove vivono gli Amaniti, la regione dei Nestei e Oricos»).

45 Fra coloro che vi riconoscono un nucleo di verità storica, cf. Beaumont 1936, 164-165; Malkin 1998, 74-81; Antonelli 2000, 15-57 part.; *contra* Hammond 1967, 416 e nota 2 (ma solo in merito alla presunta fondazione eretriese di Oricos); Morgan 1998; Davies 2000, 239-40 e nota 10, che la definisce «parentless»; più cauto d'Agostino 2011, 294-6, che pur considerando il riferimento alla fondazione di Oricos «puntuale» non nega il problema posto dal mancato ritrovamento di materiali euboici.

46 Sul valore per Corinto della rotta adriatica per l'acquisizione di beni diversi cf. Beaumont 1936, 181-94; Braccesi 1977, 97-103 e 152-8.

47 Il riferimento cronologico, necessariamente generico, rimanda alla datazione 'alta' della tirannide cipselide quale si evince da Diod. 7.9 e da un'attenta rilettura dei riferimenti erodotei (3.48 e 5.94-95), che sembra godere di maggiori consensi da parte della critica: cf. Musti 1994, 168-76 (con bibl. prec.).

48 Nota dai riferimenti tucididei relativi alla *stasis* che sconvolge l'isola tra il 427 e il 424 (3.85, 2), la perea corcirese doveva estendersi fra la penisola di Lygia, all'altezza del promontorio di Leucimme, e quella di Hexamili a nord, nel punto terminale del canale che separa l'isola dal continente (cf. Carusi 2011, 95-103).

49 Una possibile pertinenza di Oricos alla perea corcirese è ipotizzata da Funke, Moustakis, Hochschulz 2004, 347.

valore, dovette subire un contraccolpo all'indomani della guerra del Peloponneso. Già duramente provata dagli scontri con Corinto del 435-433 e dalla violenta *stasis* del 427-424 a.C., l'isola dovette veder ridimensionato il proprio ruolo nell'area con la perdita del controllo della *peraia* epirotica a vantaggio dei Caoni (cf. Cabanes 2011, 84), almeno per la parte a Nord del Thyamis, come testimoniano gli eventi che la vedono nuovamente al centro degli interessi contrapposti di Sparta e Atene negli anni '70 del IV secolo a.C.⁵⁰

È solo nella seconda metà dello stesso secolo che Corcira sembra lentamente riacquisire un ruolo di primo piano nell'area di pari passo col suo riposizionarsi al fianco di Corinto,⁵¹ come mostra tra l'altro l'immediata reazione agli attacchi condotti fra il 314 e il 312-311 dal macedone Cassandro contro le colonie corinzio-corciresi dell'area. Nel 313, in particolare, i Corciresi intervengono in aiuto di Epidamno e Apollonia, di cui Cassandro aveva acquisito il controllo nell'anno precedente, allontanandone i presidi macedoni e affidando Epidamno alla tutela del re illirico Glaucia.⁵² Si tratta di un'azione che vede Corcira assumere decisamente l'iniziativa contro l'espansionismo macedone, in sintonia con l'elemento illirico e forse anche in funzione filo-epirota, allo scopo di salvaguardare, nel complesso quadro degli scontri in atto, uno spazio di libertà e autonomia.⁵³ È presumibile che in tale frangente, se ciò non era già avvenuto prima, Corcira avesse riannodato i propri rapporti con Oricos, anch'essa senz'altro preoccupata della propria libertà e autonomia. Come si evince da un passo di Polieno, nel corso delle sue operazioni, Cassandro non aveva mancato di mostrare il proprio interesse per l'area quando aveva inviato cavalieri e opliti a bruciare i villaggi posti alla frontiera fra Illiria e Atintania.⁵⁴

Di certo la rete di relazioni instaurata da Corcira sembra assicurare nell'area, dopo un nuovo, infruttuoso, tentativo compiuto da Cassandro del 312-311,⁵⁵ un decennio circa di tranquillità interrot-

50 Il riferimento è alla spedizione dell'ateniese Timoteo nell'area e al confronto per il controllo dell'isola fra lo spartano Mnasippo e l'ateniese Ificrate, su cui cf. Diod. 15.47.4-5; Xen. *Hell.* 6.2.11; cf. Intrieri 2015, 92-100 (con ulteriore bibl.).

51 Si veda il supporto offerto a Timoleonte (Plut. *Tim.* 8.4; Diod. 16.66.2; Arist. *Rh. Al.* 8.3; *SEG* XI, 126a) e la menzione accanto a Leucadii e Corinzi nell'ambito della lega antimacedone promossa dall'ateniese Demostene (Dem. 18.237; Plut. *Dem.* 17.5; Plut. *Mor.* 845a); cf. Intrieri 2011, 432-3.

52 Diod. 19.67.6-7 e 78.1.

53 Cf. Islami 1993, 155; Bearzot 1994, 248-50; Intrieri 2011, 434-5.

54 Polyaen. 55. Secondo Scyl. 56, gli Atintani occupavano appunto la regione fra Oricos, Amantia e Apollonia.

55 Diod. 19.89.1-2. Diodoro (19.89.3) attribuisce ancora ai Corciresi, dopo l'allontanamento di Cassandro, un contributo decisivo alla liberazione dal controllo macedone anche di Leucade.

to solo dal colpo di mano con cui lo spartano Cleonimo si impadronisce dell'isola nel 302 ca.⁵⁶ Gli eventi successivi mostrano l'isola contesa fra i grandi protagonisti delle lotte per l'egemonia che scuotono la Grecia e l'Occidente, e ciò almeno fino all'uscita di scena di Demetrio Poliorcete e di Pirro.⁵⁷

Benché le fonti non offrano indicazioni, Corcira dovette vivere, a questo punto, un nuovo periodo di autonomia fino al 229 a.C. quando, dopo aver espugnato nell'anno precedente con un colpo di mano la città epirota di Phoinike,⁵⁸ gli Illiri della regina Teuta ne assunsero il controllo.⁵⁹ Dopo aver tentato invano di resistere all'assedio, di fronte alla sconfitta della flotta acheo-etolica giunta in suo soccorso, l'isola fu costretta ad accogliere una guarnigione illirica e, come annota Polibio, «insieme a questa Demetrio di Faro».⁶⁰ L'occupazione illirica fu tuttavia di breve durata: il rapido intervento dei Romani portò alla defezione di Demetrio e alla sua liberazione. Come riferisce Polibio, Corcira si pose «sotto la *fides* dei Romani» che le concessero «la loro amicizia»⁶¹ rinunciando apparentemente a qualsiasi pretesa egemonica.⁶²

Per quanto concerne Oricos, le fonti tacciono su un suo eventuale coinvolgimento nelle vicende della guerra illirica mentre ne ricordano la conquista nel 214 da parte di Filippo V.⁶³ Prontamente liberata da M. Valerio Levino,⁶⁴ la città fu scelta dai Romani come base navale per le loro operazioni nell'area.⁶⁵ Secondo quanto riferito da Appiano, l'attacco a Oricos doveva essere stato preceduto nel 215 dall'occupazione di Corcira dalla quale, come riferisce Cassio Dione-

56 Diod. 20.104.4.

57 Su questa convulsa fase cf. Intrieri 2011, 438-55 (con ulteriore bibl.). Come rilevato da Meta (2014, 330), a tale periodo corrisponde una diminuzione della presenza delle monete corciresi nei territori dell'Illiria meridionale.

58 Polyb. 2.5.3-4. Cf. Holleaux 1975, 192-3.

59 La notizia si deve a Polibio (2.9), mentre secondo App. *Ill.* 7 il controllo dell'isola era stato assunto dal re Agrone impegnato in un'azione militare a tutto campo da Corcira a Pharo. Elementi delle due versioni risultano invece combinati nella ricostruzione di Cassio Dione (12.49) - Zonara (8.19). Per una analisi delle diverse versioni e ricostruzione della vicenda cf. Gruen 1986, 359-68.

60 Polyb. 2.10.8. Sulla figura e il ruolo di Demetrio cf. Coppola 1993, 29-51.

61 Polyb. 2.11.5-6; App. *Ill.* 2.8.

62 È questa la posizione di Gruen 1986, 367-8. Diversamente per Holleaux 1975, 200, sul piano giuridico, gli abitanti delle città greche che si erano affidate al protettorato romano erano considerati «*dediticii* in possesso di *libertas precaria*».

63 Liv. 24.40.2-3.

64 Cf. Liv. 24.40.3-7; interessante la notazione dello storico latino che la definisce *sitam in plano neque moenibus neque viris atque armis validam*.

65 Cf. Liv. 24.40.9 e 16-17; è ancora da essa che nel 194 a.C. legioni romane riprendono il mare per far ritorno in Italia (Liv. 34.52.1-2).

Zonara, il re macedone intendeva «navigare alla volta dell'Italia»:⁶⁶ un vero e proprio trampolino di lancio in vista della guerra che si accingeva a combattere al fianco di Annibale contro Roma. Benché le fonti tacciano sulla vicenda, è verosimile che anch'essa dovette recuperare ben presto, al pari di Oricos, la propria libertà se nell'inverno del 212, secondo il resoconto di Livio, poteva accogliere per la stagione invernale le truppe di Levino.⁶⁷ Il primo di una lunga serie di stazionamenti della flotta romana che dal 200 a.C. assumono i caratteri della sistematicità.⁶⁸ Corcira e Oricos sono dunque due fedeli alleate di Roma, entrambe utilizzate come basi navali, quando nel 206 a.C. ca. vengono visitate dai *theoroi* di Magnesia.

Per riassumere, mi sembra che il quadro storico delineato consenta, pur nella sua sinteticità, l'identificazione in particolare di due fasi in cui la *sympoliteia* fra Corcira e Oricos potrebbe essere stata formalizzata: la seconda metà del IV sec., in connessione con lo stabilizzarsi della situazione interna a Corcira⁶⁹ e il suo riposizionamento nel campo peloponnesiaco accanto alla madrepatria Corinto,⁷⁰ e la seconda metà del III sec. quando sempre più pressante dovette farsi la necessità di Corcira e della stessa Oricos di opporre un argine alla pirateria⁷¹ e alla crescente minaccia degli Illiri a seguito di quello che è stato definito «a marked change in the political and military position of the Ardiaean kingdom of Illyria».⁷² Va ricordato che tali eventi si collocano negli stessi anni in cui, a seguito della cosiddetta 'rivoluzione del 232', la caduta della monarchia degli Eacidi porta alla nascita del *koinon* degli Epiroti e a una riduzione importante del territorio da questi controllato verso sud con la perdita dell'Acarnania occidentale e probabilmente di Ambracia e dell'Amfilochia.⁷³ Una fase dunque, per l'intera area, di instabilità e importanti trasformazioni.

Si tratta anche di un momento in cui Oricos, che come si è visto si trova ad affrontare le stesse vicissitudini di Corcira, sembra ormai potersi considerare una *polis* anche in senso politico, riconosciuta tale sul piano panellenico come emerge dalla sua menzione nella lista dei *theorodochoi* di Delfi e nello stesso decreto corcirese per Magne-

66 App. *Mac.* 1; Zonar. 9.4.4. Cf. Braccesi 2014, 155.

67 Cf. Liv. 26.24 e 26.26.

68 Cf. Liv. 31.22.4; 32.6.1 e 4; 32.9.6-8; 32.14; 32.16.2. Cf. Deniaux 2011, 331-2.

69 L'ultima fase di instabilità menzionata dalle fonti (Diod. 15.95.3) si colloca nel 361-360, legata alla violenta e fortemente stigmatizzata intromissione negli affari interni dell'isola dello stratego ateniese Carete.

70 Cf. *supra* nota 49.

71 Sulla propensione degli Illiri alla pirateria nel IV sec. a.C. e nei secoli successivi cf. Diod. 15.13.1; 16.5.3; Strabo 7.5.10 C 317. Cf. Šašel-Kos 2002, 137-55.

72 Gruen 1986, 363. Cf anche Holleaux 1975, 186-9.

73 Su questi eventi cf. Cabanes 1976, 200-2.

sia.⁷⁴ Ciò che resta invece da chiarire è il suo livello di autonomia politica rispetto a Corcira, in considerazione dell'avvio negli stessi anni della sua monetazione.⁷⁵

3 Conclusioni

Occorre a questo punto tirare le fila. Vocate alla relazione per la posizione geografica che ne favoriva inevitabilmente il contatto, Corcira e Oricos dovettero intrattenere a più riprese stretti rapporti, concretizzatisi nel corso del tempo in un accordo di *sympoliteia* di cui l'interrogazione dodonea potrebbe costituire la traccia più antica e la menzione di Oricos nel decreto di Corcira per Magnesia di fine III sec. a.C. testimoniare la sussistenza. Senza dubbio quest'ultimo dato sembra rendere maggiormente verosimile sul piano storico una datazione della *sympoliteia* nei decenni centrali del III sec. (260-230 a.C. ca.), a meno di non voler ipotizzare l'esistenza - senz'altro possibile - di un lungo e duraturo rapporto fra le due comunità, evidentemente non condizionato dalle alterne vicende che coinvolgono Corcira nella prima metà del III sec.

In attesa che le analisi degli esperti sull'intero corpus dodoneo⁷⁶ consentano una definizione più precisa dell'evoluzione della scrittura sulle lamelle plumbee, credo che, in considerazione di quanto evidenziato in questo studio, possa essere lecito, in merito alla datazione del nostro testo, ampliare la forchetta d'approssimazione fra i decenni finali del IV e la metà del III sec. a.C.

Bibliografia

Cabanes, L'Épire = Cabanes, P. (1976). *L'Épire de la mort de Pyrrhos à la conquête romaine*. Paris.

74 Sulle liste dei *theorodochoi* come evidenza dello status politico delle comunità visitate cf. Hansen 2004, 104.

75 Per l'avvio della monetazione in bronzo da parte di Oricos e delle *poleis* vicine ad Apollonia cf. Head 1911, 316; Meta 2014, 328-9. La situazione di Oricos trova un interessante confronto in quella di Cassope. Il centro epirota, che inizia a monetare nel 232-230, compare infatti anch'esso nella lista delica (Plassart 1921, 22, col. IV 51) e nel decreto degli Epiroti per Magnesia (*supra* nota 23): attestazioni di indipendenza per Cabanes 1976, 202. Sulla nascita del centro, che compariva già nella lista dei *theorodokoi* di Epidauro del 355 a.C. ca. (cf. *supra* nota 36), e le più antiche attestazioni come *polis* in senso politico cf. Hansen 2004, 105-6.

76 Mi riferisco, in particolare, al progetto *Dodona Online* (DOL = <https://dodona-online.com/>) diretto da Pierre Bonnèchere; cf. Lhôte 2017, 41-8.

- CID IV** = Lefèvre, F. (2002). *Documents amphictioniques*. Tome IV de *Corpus des inscriptions de Delphes*. Avec une Note d'architecture par D. Laroche et de notes d'onomastique par O. Masson. Paris.
- DVC** = Dakaris, S.I.; Vokotopoulou, J.; Christidis, A.Ph. (2013). Τα χρηστήρια ελάσματα της Δωδώνης των ανασκάρων Δ. Ευανγγελίδη, επιμελεία Σωτήρη Τσελίκα, ευρετήριο Γεωργίου Παπαδοπούλου. Atene.
- F.Delphes III.4.2** = Flacelière, R. (1954). *Épigraphie*. Vol. III de *Fouilles de Delphes*. Fasc. 4.2, *Inscriptions de la terrasse du temple et de la région nord du sanctuaire: nos. 87 à 275*. Paris.
- FGrHist** = Jacoby, F. (Hrsg.) (1923-58). *Die Fragmente der griechischen Historiker, I-III C2*. Berlin; Leiden.
- Guarducci, EG IV** = Guarducci, M. (1978). *Epigrafi sacre pagane e cristiane*. Vol. IV di *Epigrafia Greca*. Roma.
- I.Épidamne** = Cabanes, P.; Drini, F. (1995). *Inscriptions d'Épidamne-Dyrrhachion et d'Apollonia*. Vol. 1 de *Corpus des inscriptions grecques d'Illyrie méridionale et d'Épire*. Pt. 1, *Inscriptions d'Épidamne-Dyrrhachion*. Athens; Paris.
- I.Magnesia** = Kern, O. (1900). *Die Inschriften von Magnesia am Maeander*. Berlin.
- I.Thespiai** = Roesch, P. [2007] (2009). *Les inscriptions de Thespiis, édition électronique mise en forme par G.Argoud, A.Schachter, et G.Vottéro*. Lyon.
- IGI².1.4** = Strauch, D.; Hallof, K.; Lawo, M.; Fossey, J.M. (edd) (2001). *Inscriptiones Graecae*. Vol. IX, *Inscriptiones Graecae septentrionalis voluminibus VII et VIII non comprehensae*. Pars I, *Inscriptiones Phocidis, Locridis, Aetoliae, Acarnaniae, insularum maris Ionii*. Fasc. 4, *Inscriptiones insularum maris Ionii. Schedis usus quas condidit Guentherus Klaffenbach auxitque Daniel Strauch, adiuvante Mathias Lawo edidit. Klaus Hallof. Titulos Ithacenses retractavit John M. Fossey*. Ed. altera. Berolini.
- IG VII** = Dittenberger, W. (ed.) (1892). *Inscriptiones Graecae*. Vol. VII, *Inscriptiones Megaridis, Oropiae, Boeotiae*. Berlin.
- IG XIV** = Kaibel, G. (ed.) (1890). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XIV, *Inscriptiones Siciliae et Italiae, additis Galliae, Hispaniae, Britanniae, Germaniae inscriptionibus*. Berlin.
- Lhôte, Lamelles** = Lhôte, É. (2006). *Les lamelles oraculaires de Dodone*. Genève (= Lhôte, *Lamelles oraculaires*).
- LSJ⁹** = Liddell, H.G.; Scott, R.; Stuart Jones, H. (1996). *A Greek-English Lexicon*. 9th edition with a revised supplement by P.G.W. Glare and A.A. Thompson. Oxford.
- McCabe, Magnesia** = McCabe, D.F. (1991). *Magnesia Inscriptions. Texts and List*. "The Princeton Project on the Inscriptions of Anatolia". Princeton. URL <http://epigraphy.packhum.org> (2019-07-04).
- Antonelli, L. (2000). Κερκυραϊκά. *Ricerche su Corcira alto-arcaica tra Ionio e Adriatico*. Roma.
- Bearzot, C. (1994). «Pirro e Corcira nel 295 a.C.». *Prometheus*, 20, 243-62.
- Beaumont, R.L. (1936). «Greek Influence in the Adriatic Sea before the Fourth Century B.C.». *JHS*, 56, 159-204.
- Beck, H.; Funke, P. (2015). «An Introduction to Federalism in Greek Antiquity». Beck, H.; Funke, P. (eds), *Federalism in Greek Antiquity*. Cambridge, 1-29.
- Bereti, V.; Consagra, G.; Descoeudres, J.-P.; Shpuza, S.; Zindel, Ch. (2011). «Orikos – Première colonie grecque en Adriatique? La première campagne de fouille albano-suisse». Lamboley, J.-L.; Castiglioni, M.P. (éds), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité V = Actes du Ve colloque international de Grenoble* (8-11 octobre 2008), vol. 1. Paris, 419-30.

- Bereti, V.; Consagra, G.; Descoedres, J.-P.; Shpuza, S.; Zindel, Ch. (2013). «Orikos – Oricum. Final Report on the Albano-Swiss Excavations, 2007-2010». *MedArch*, 26, 95-185.
- Blavatski, V.D.; Islami, S. (1960). «Gërmimet në Apolloni dhe Orik gjatë vitit 1958». *Buletin i Universitetit Shtetëror të Tiranës*, I, 89-91.
- Bonnèchere, P. (2013). «The Religious Management of the *polis*, Oracles and Political Decision-Making». Beck, H. (ed.), *Blackwell Companion to Ancient Greek Government*. Oxford, 366-81.
- Bonnèchere, P. (2014). «'Gouverner en toute sécurité'. L'oracle de Dodone et l'*Athenaiôn politeia*, 43, 4». *ZPE*, 189, 83-6.
- Bonnèchere, P. (2017). «Oracles and Politics in Ancient Greece, in Regard to the New Lamellae of Dodona: a Needed Palinody». Soueref, K. (eds), *Dodona the Omen's Questions New Approaches in the Oracular Tablets*. Ioannina, 67-77.
- Braccesi, L. (1977). *Grecità adriatica*. 2a ed. Bologna.
- Braccesi, L. (2014). *Ionios Poros. La Porta dell'Occidente*. Roma. Hesperia 31.
- Budina, Dh. (1964). «Gërmimet në theatrin antik të Orikut». *Studime Historike*, 1, 157-62.
- Cabanes, P. (2001). «Les ports d'Illyrie méridionale». Zaccaria, C. (a cura di), *Strutture portuali e rotte marittime dell'Adriatico di età romana = Atti della XXIX settimana di studi aquileiesi* (20-30 maggio 1998). Roma, 121-35. *Antichità Altoadriatiche XLVI*.
- Cabanes, P. (2011). «Les confins illyro-épirotes du Ve au IIe siècle av. J.-C.». Lamboley, J.-L.; Castiglioni, M.P. (éds), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité = Actes du Ve colloque international de Grenoble* (10-12 octobre 2008). Paris, 81-92.
- Cabanes, P.; Drini, F. (2014). «Bilan de la recherche en épigraphie grecque en Albanie». *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies* (Tirana, 21-22 November 2013). Tiranë, 303-10.
- Carbon, J.-M. (2015). «Five Answers Prescribing Rituals in the Oracular Tablets from Dodona». *Γ PAMMATEION*, 4, 73-87.
- Carusi, C. (2011). «La Grecia nord-occidentale e il problema storico del rapporto fra isole e peree». Breglia, L.; Moleti, A.; Napolitano, M.L. (a cura di), *Ethne, identità e tradizioni: la 'terza' Grecia e l'Occidente*, vol. 1. Pisa, 89-112. *Diabaseis* 3.
- Charneux, P. (1966a). «Liste argienne de théarodoques». *BCH*, 90(1), 156-239.
- Charneux, P. (1966b). «Premières remarques sur la liste argienne de théarodoques». *BCH*, 90(2), 710-4.
- Coppola, A. (1993). *Demetrio di Faro*. Roma.
- D'Agostino, B. (2011). «Le isole ionie sulle rotte per l'Occidente». *Alle origini della Magna Grecia = Atti del Cinquantésimo Convegno di studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 1-4 ottobre 2010). Taranto, 279-304.
- Dakaris, S.I.; Christidis, A.Ph.; Vokotopoulou, J. (1993). «Les lamelles oraculaires de Dodone et les villes de l'Épire du Nord». Cabanes, P. (éd.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité = Actes du IIe colloque international de Clermont-Ferrand* (25-27 Octobre 1990), vol. 2. Paris, 55-60.
- Daux, G. (1959). «Chronique des fouilles en 1958». *BCH*, 83(2), 567-793.
- Davies, J.K. (2000). «A Wholly Non-Aristotelian Universe: The Molossians as Ethnos, State and Monarchy». Brock, R.; Hodkinson, S. (eds), *Alternatives to Athens, Varieties of Political Organization and Community in Ancient Greece*. Oxford, 234-58.

- Deniaux, E. (2011). «L'île de Corcyre et la politique romaine des guerres de Macédoine à la bataille d'Actium». De Sensi Sestito, G.; Intrieri, M. (a cura di), *Sulla rotta per la Sicilia: L'Epiro, Corcira e l'Occidente*. Pisa, 329-40. Diabaseis 2.
- Eidinow, E. (2007). *Oracles, Curses, and Risk among the Ancient Greeks*. Oxford.
- Evangelidis, D. (1958a). «Η ανασκαφή της Δωδώνης». ΠΑΑΗ, 103-6.
- Evangelidis, D. (1958b). «ΔΩΔΩΝΗ». Ἔργον, 90-95.
- Funke, P.; Moustakis, N.; Hochschulz, B. (2004). «Epeiros». Hansen, M.H.; Nielsen, T.H. (eds), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*. New York, 338-50.
- Gehrke, H.-J.; Wirbelauer, E. (2004). «Akarnania and Adjacent Areas». Hansen, M.H.; Nielsen, T.H. (eds), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*. Oxford, 351-78.
- Giovannini, A. (1971). *Untersuchungen über die Natur und die Anfänge der bundesstaatlichen Sympolitie in Griechenland*. Göttingen. Hypomnemata 33.
- Gruen, E.S. (1986). *The Hellenistic World and the Coming of Rome*, vol. 1. Berkeley; Los Angeles; London.
- Hammond, N.G.L. (1967). *Epirus. The Geography, the Ancient Remains, the History and the Topography of Epirus and Adjacent Areas*. Oxford.
- Hansen, M.H. (2004). «Theorodokoi as Evidence for Polis Identity». Hansen, M.H.; Nielsen, T.H. (eds), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*. Oxford, 103-6.
- Hansen, M.H. (2007). «Pseudo-Skylax». Hansen, M.H. (eds), *The Return of the Polis: The Use and Meanings of the Word Polis in Archaic and Classical Sources*. Stuttgart, 204-42. Historia Einz 198.
- Hatzopoulos, M.B. (1991). «Un prêtre d'Amphipolis dans la grande liste des théarodokes de Delphes». BCH, 115(1), 345-7.
- Head, B.V. (1911). *Historia Numorum. A Manual of Greek Numismatic*. New and enlarged edition. Oxford.
- Holleaux, M. (1975). «I Romani in Illyria». Cook, S.A.; Adcock, F.E.; Charlesworth, M.P. (a cura di), *Storia del Mondo Antico*, vol. 6. Milano, 184-219.
- Intrieri, M. (2011). «Politica e propaganda: Corcira nelle lotte fra basileis». Breghia, L.; Moleti, A.; Napolitano, M.L. (a cura di), *Ethne, identità e tradizioni: la 'terza' Grecia e l'Occidente*, vol. 1. Pisa, 431-55. Diabaseis 3.
- Intrieri, M. (2015). «Atene, Corcira e le Isole dello Ionio (415-344 a.C.)». Antonetti, C.; Cavalli, E. (a cura di), *Prospettive corciresi*. Pisa, 53-117. Diabaseis 5.
- Intrieri, M. (2018). «L'isola, l'epiros e il santuario: una riflessione sull'anatema corcirese a Dodona». Domínguez Monedero, A.J. (eds), *Politics, Territory and Identity in Ancient Epirus*. Pisa, 135-69. Diabaseis 8.
- Islami, S. (1993). «L'état illyrien et les colonies grecques sous la dynastie de Glaucias». Cabanes, P. (éd.), *L'Illyrie méridionale et l'épire dans l'Antiquité = Actes du IIe Colloque international de Clermont-Ferrand (25-27 Octobre 1990)*, vol. 2. Paris, 155-61.
- Katsadima, I. (2017). «Μαρτυρίες για την παρουσία Κερκυραίων στο ιερό της Δωδώνης». Κερκυραϊκά Χρονικά, Β' / ΙΑ', 495-511.
- Lasagni, C. (2017). «Politeia in Greek Federal States». Cecchet, L.; Busetto, A. (eds), *Citizens in the Graeco-Roman World*. Leiden; Boston, 78-109.
- Le Guen-Pollet, B. (1991). *La vie religieuse dans le monde grec du Ve au IIIe siècle avant notre ère: Choix de documents épigraphiques traduit et commentés*. Toulouse.
- Lepore, E. (1962). *Ricerche sull'antico Epiro*. Napoli.

- Lhôte, É. (2017). «La datation des textes oraculaires de Dodone». Soueref, K. (ed.), *Dodona the Omen's Questions New Approaches in the Oracular Tablets*. Ioannina, 41-8.
- Malkin, I. (1998). *The Returns of Odysseus*. Los Angeles.
- Méndez Dosuna, J. (2008). «Novedades en el oráculo de Dodona. A propósito de una reciente monografía de Éric Lhôte». *Minerva* (Valladolid), 21, 47-73.
- Meta, A. (2014). «La production et la circulation monétaire en Illyrie méridionale à partir des années 230 av. J.-C. jusqu'au milieu du Ier siècle». *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies* (Tirana, 21-22 November 2013). Tiranë, 325-32.
- Miller, S.G. (1988). «The Theorodokoi of the Nemean Games». *Hesperia*, 57(2), 147-63.
- Morgan, C.A. (1988). «Euboians and Corinthians in the Area of the Corinthian Gulf?». Bats, M.; D'Agostino, B. (a cura di), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*. Napoli, 281-302.
- Musti, D. (1994). *Storia greca*. Roma-Bari.
- Oulhen, J. (1998). «Chronologie des décrets de la cite de Delphes: l'exemple du groupe K». *Topoi* (Lyon), 8(1), 215-30.
- Parke, H.W. (1967). *The Oracles of Zeus*. Cambridge Mass.
- Parker, R. (2016). «Seeking Advice From Zeus at Dodona». *G&R*, 63, 69-90.
- Pascual, J. (2007). «La *sympoliteia* griega en las épocas clásica y helenística». *Gerión*, 25(1), 167-86.
- Piccinini, J. (2017). *The Shrine of Dodona in the Archaic and Classical Ages. A History*. Macerata.
- Plassart, A. (1921). «Inscriptions de Delphes. La Liste des Théarodoques». *BCH*, 45, 1-85.
- Roesch, P. (1984). «Un décret inédit de la ligue thébaine et la flotte d'Épaminondas». *REG*, 97, 45-60.
- Rousset, D. (2008). «Épigraphe grecque et géographie historique du monde hellénique». *AEHE* (IVe sect.), 139, 66-9. URL <http://journals.openedition.org/ashp/190> (2019-07-03).
- Sammartano, R. (2008-09). «Magnesia sul Meandro e la 'diplomazia della parentela'». *Hormos*, n.s. 1, 111-39.
- Šašel-Kos, M. (2002). «Mythological Stories Concerning Illyria and Its Name». Braccisi, L.; Luni, M. (a cura di), *I Greci in Adriatico = Atti del Convegno internazionale* (Urbino, 21-24 ottobre 1999), vol. 1. Roma, 137-55.
- Schwyzler, E. (1939). *Allgemeiner Teil, Lautlehre, Wortbildung, Flexion*. Bd. 1 von *Griechische Grammatik*. Munich.
- Shipley, G. (2011). *Pseudo-Skylax's Periplus. The Circumnavigation of the Inhabited World*. Exeter.

